

REALIZZATA IN OCCASIONE DEL MEETING 2016

l'Abbraccio del *Pallium*

LA MISERICORDIA
E LA CURA


Banco
Farmaceutico
FONDAZIONE ONLUS


medicina
persona

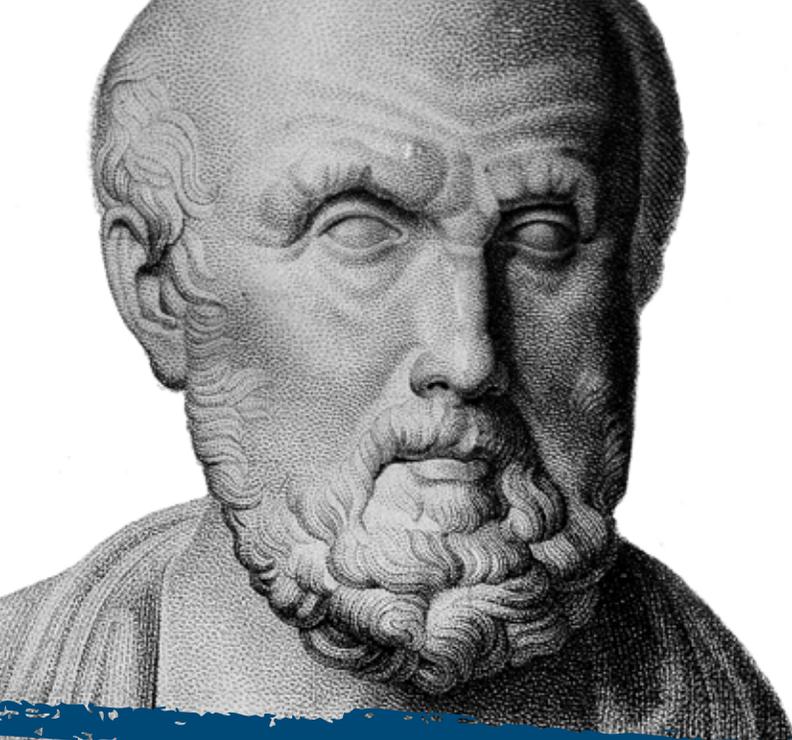


La mostra nasce dal desiderio di capire cosa realmente domanda la mano tesa de "La malade" di Roger de La Fresnaye e cosa sia vera risposta a quella domanda. Nell'arte cubista infatti l'opera interpella sempre lo spettatore: il volto della malata febbricitante è un'accorata domanda espressa drammaticamente da quella mano in primo piano. Chi la prenderà? Che risposta saprà dare? Come fare sì che la risposta non sia riduttiva rispetto al Desiderio?

La differenza umana

L'uomo è l'unica creatura che sa di morire. Non si compie compiendo il suo istinto. Ha un Desiderio che va al di là di esso e scava in lui un'inquietudine che non può essere censurata.

Il limite, e quindi la malattia toglie la sordina a questo Desiderio. Prendersi cura di una persona malata non può non implicare l'ascolto e la condivisione di questa profondità vertiginosa che si esprime nel grido della sofferenza.



Le origini della cura

La medicina Ippocratica, nasce dalla stima dei Greci per la ragione umana e la conoscenza del Cosmos, ma non ha costruito Ospedali. Per prendersi cura di chi è malato occorre prendersi cura del destino dell'altro. La storia dell'assistenza, che ha portato alla nascita degli Ospedali, inizia nei primi secoli dopo Cristo, quando a Roma, le prime comunità cristiane, mosse dalla carità, si sono impegnate con gratuità e abnegazione ad assistere i malati durante le epidemie.

Se la scienza non implica necessariamente la carità, la carità ha però cercato la scienza per dare maggiore efficacia al suo agire: è infatti il livello scientifico (e tecnologico), a determinare l'efficacia dell'atto medico. Il XVI

secolo è il teatro di questa rivoluzione, che porta in sé, come ogni aspetto legato al progresso, un'ambivalenza. Si apre infatti con Cartesio quella separazione tra sapere e credere che finisce col relegare il Mistero dell'uomo alla sfera del soggettivo.



L'ottimismo nel progresso prevede un mondo felice, grazie al solo sviluppo scientifico, sociale ed economico. L'uomo è assimilato ad una macchina meravigliosa, e

la malattia è un guasto da riparare. La medicina della modernità non ha più bisogno della carità.



Cicely Saunders

Il progresso non ha mantenuto le sue promesse. Il positivismo ha fallito e la società postmoderna e postcristiana non ha più certezze e perciò non sa indicare strade nuove. Tra l'uomo malato, che non si sente più preso sul serio nella sua domanda di salute, e chi cura, e sperimenta una insoddisfazione professionale, emerge una conflittualità prima sconosciuta.

È in questo contesto che una donna, Cicely Saunders, capisce che occorre riportare l'azione sanitaria a quell'origine che l'ha fatta nascere venti secoli prima: che senso ha la presa in cura di un uomo malato?

È un sorprendente esempio di come sia sempre possibile, in qualunque contesto, raccogliere fino in fondo la drammatica domanda che la sofferenza pone.

Infermiera, assistente sociale e poi medico, dall'esperienza vissuta per 15 anni con i morenti, sa trarre le caratteristiche del

primo Hospice e costringere l'Inghilterra (e poi il resto del mondo) a riconoscere una nuova branca medica, la medicina palliativa. Per questo in lei biografia, etica della cura e cammino spirituale personale sono inseparabili.





L'abbraccio del *Pallium*

Ma oggi, come non tradire l'opera di Cicely nella sua sostanza? Chi vive nella propria vita una ferita profonda, inguaribile, del corpo o dell'animo, l'avverte esistenzialmente come una sorta di indegnità; il suo grido è mendicanza anche quando



sembri pretesa: può accadere che diventi domanda, riappacificandosi, purché abbia un Tu a cui poterla rivolgere. È questa l'esperienza concreta della misericordia.



carità verso i poveri, malati e morenti - ci aiuta a ritrovare i tratti fondamentali sia per prendersi cura di un malato in ogni ambito terapeutico, sia per comprendere come si possa superare la tradizione senza reciderne il nesso originale.

L'iconografia delle Madonne della Misericordia - che dal XIII al XV secolo divennero immagine privilegiata e ricorrente delle confraternite che esercitavano le opere di



Prendersi cura oggi

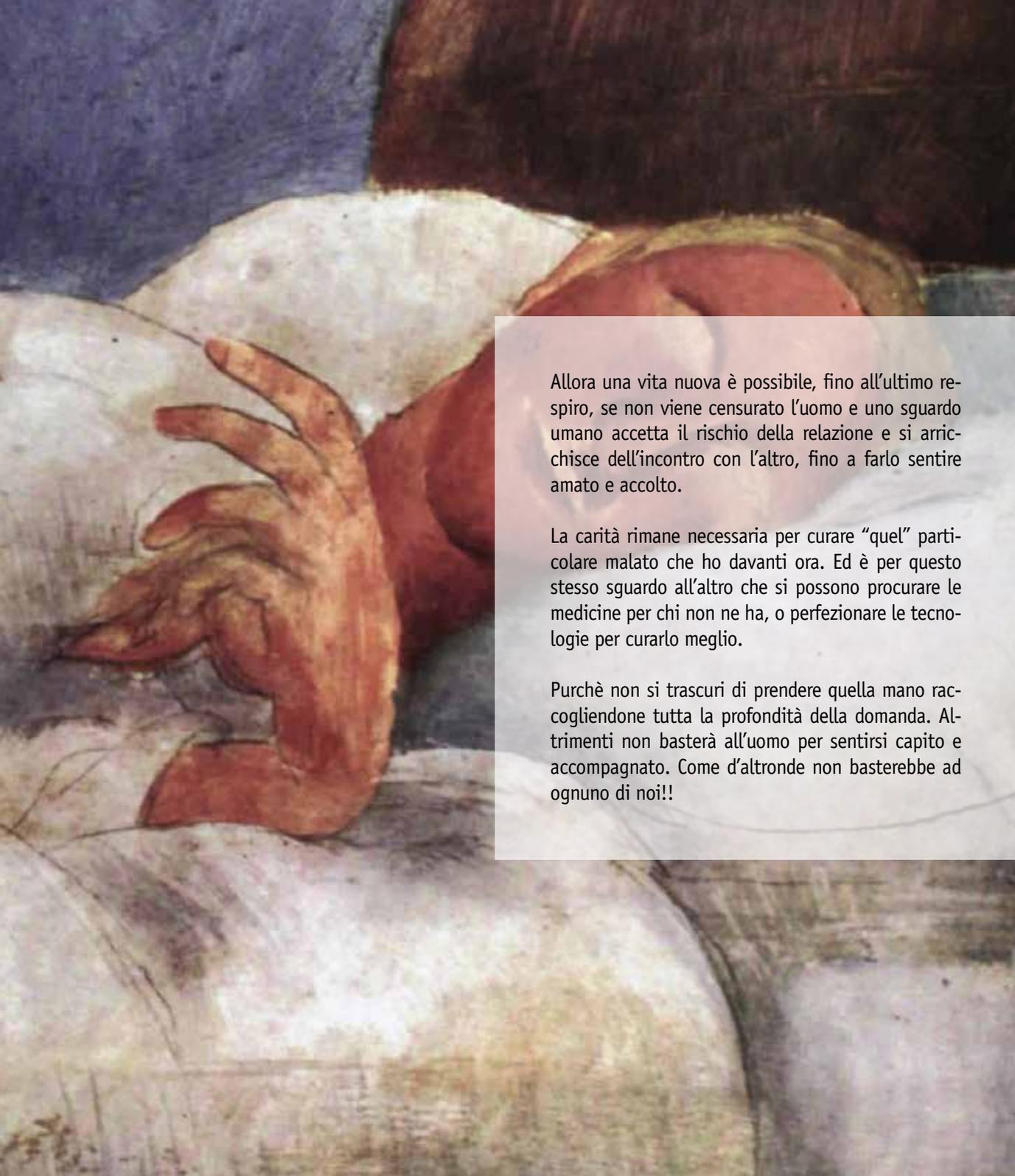
È cambiato il contesto, la tecnologia genera domande sempre nuove e le risposte preconfezionate di un passato anche molto recente sembrano otri vecchi incapaci di reggerle, eppure il desiderio dell'uomo è sempre lo stesso.

Cosa rimane oggi, allora, dell'eredità di Cicely? Cosa chiede oggi, quell'abbraccio globale alla persona malata che lei ha promosso e che costituisce il necessario retroterra di qualunque relazione di cura?



Andare al fondo di questa domanda significa accettare la sfida di verificare che "quel" modo di vivere il rapporto di cura è più affascinante, più bello, più corrispondente e anche più efficace.





Allora una vita nuova è possibile, fino all'ultimo respiro, se non viene censurato l'uomo e uno sguardo umano accetta il rischio della relazione e si arricchisce dell'incontro con l'altro, fino a farlo sentire amato e accolto.

La carità rimane necessaria per curare "quel" particolare malato che ho davanti ora. Ed è per questo stesso sguardo all'altro che si possono procurare le medicine per chi non ne ha, o perfezionare le tecnologie per curarlo meglio.

Purchè non si trascuri di prendere quella mano raccogliendone tutta la profondità della domanda. Altrimenti non basterà all'uomo per sentirsi capito e accompagnato. Come d'altronde non basterebbe ad ognuno di noi!!

l'Abbraccio del Pallium

LA MISERICORDIA
E LA CURA

MOSTRA REALIZZATA DA



www.medicinaepersona.org

IN COLLABORAZIONE CON



www.bancofarmaceutico.org

MOSTRA REALIZZATA
CON IL CONTRIBUTO DI

